

CONOSCERE IL TERRITORIO

# I moti della fame

Continuano gli appuntamenti con la storia di Brozzi, a cura dello studioso Ilario Rosati

## Umberto I e i moti della fame

L'immagine di Umberto I come "re buono" ha continuato a imperversare nei libri di storia.

Giorgio Bocca ne *Il secolo sbagliato* esordisce con questa frase: «Come possiamo alla fine di questo secolo, di questo Novecento, ricordare il re Umberto I che lo aprì con la sua morte il 29 luglio 1900, ucciso dalle «palle tre» dell'anarchico Bresci?» (1).

Gaetano Bresci dichiarerà ai giurati di aver voluto punire quel re per il premio e le lodi elargite al generale Bava Beccaris che aveva sparato sulla folla dei manifestanti, donne, ragazzi, operai, lavoratori scesi in piazza a Milano (come nel resto d'Italia) nel maggio 1898 per chiedere pane e lavoro (2). Scrive Arrigo Petacco: «Si trattò di uno sciopero, accompagnato da dimostrazioni di piazza, ma non certo di un tentativo di rivoluzione. Tuttavia la reazione si scatenò violentissima, mentre venivano sparate probabilmente ad arte - le voci più allarmanti... Il 7 maggio, il generale Bava Beccaris, comandante della piazza di Milano, proclamò lo stato d'assedio in città. Ai soldati fu dato ordine di sparare a vista. I dimostranti furono bombardati con i mortai... Il bilancio fu di 80 morti e 450 feriti... Fiero di aver schiacciato sul nascere la rivoluzione inesistente, Bava Beccaris telegrafò orgogliosamente al re che Milano era "pacificata"... Al "pacificatore" di Milano, Umberto I inviò subito un telegramma di felicitazione; un mese dopo gli conferì la croce dell'Ordine militare di Savoia «per i preziosi servizi resi alle istituzioni e alla civiltà»... Un gesto inutile, un applauso alla violenza... Le manifestazioni di protesta non si contano... Nel corso di una riunione, Ernestina Crivello, una bella ragazza biellese che lavorava in una filanda, saltò sul palco e dichiarò di essere pronta a offrirsi a colui che avesse vendicato "le vittime pallide e sanguinanti di Milano". Molte donne presenti l'applaudirono piangendo» (3).

L'immagine del "re buono", così come fino ad oggi è stata presentata, diffusa e accettata, non può però essere tramandata nel nuovo secolo, pena il perpetuarsi di una profonda distorsione della storia.

## I moti della fame in Italia

La prima sommossa scoppiò nel gennaio 1898 e la seconda nell'aprile-maggio dello stesso anno. In tutta Italia le donne, i ragazzi, gli operai invasero le piazze protestando contro il governo perché il pane era messo sul mercato al prezzo di 40-50 centesimi al chilo, un costo proibitivo rispetto ai salari che oscillavano da 20 centesimi a lire 1,20 alla giornata. Quando c'era lavoro.

L'opinione corrente, che il costo del pane era imputabile ai dazi sul grano estero che il governo italiano aveva stabilito in lire 7,50 al quintale, era esatta. Per garantire i profitti degli agrari italiani il consumo del grano italiano veniva infatti protetto dai dazi doganali sul grano estero, messo sul mercato granario mondiale ad un prezzo inferiore rispetto al grano prodotto in Italia. Il prezzo del grano interno protetto dai dazi doganali decideva quindi pesantemente sul prezzo del pane, rialzandolo.

Dalla Sicilia sommosse e tumulti si diffondono, in tutto il mese di gennaio, in molte regioni e scoppiano nelle Puglie, nell'Emilia, in Toscana, Basilicata e nelle Marche (4).

Dalla fine di aprile fino al 10 maggio le sommosse e i tumulti scoppiano di nuovo in tutta Italia e contano centinaia di uccisi e migliaia di arresti dovuti all'intervento delle truppe: una guerra del re e del suo governo contro le masse che chiedevano "pane e lavoro" (5).

Tre le regioni in cui è proclamato lo stato d'assedio c'è anche la Toscana, insieme alla Campania e alla Lombardia.

La Toscana si ribella così al rincaro del prezzo del pane: sommosse, tumulti, dimostrazioni, quasi 2.000 arresti e processi al Tribunale Militare di Guerra; oltre ai morti: quattro a Sesto Fiorentino,

uno a Figline, tre a Pontedera, uno a Firenze, uno Livorno (6).

## I socialisti e i repubblicani di Brozzi dal novembre 1897 al gennaio 1898

Gli oppositori politici, anarchici, repubblicani, socialisti, erano tutti considerati sovversivi ed erano tenuti sotto stretto controllo dalle autorità che si informavano costantemente delle loro attività. Dalla Carte di polizia risulta un controllo estremamente accurato e puntuale esercitato sull'attività dei socialisti e dei repubblicani di Brozzi, tutti schedati dalla polizia, in possesso degli elenchi degli iscritti ai circoli socialista e repubblicano.

Nel maggio 1897 i socialisti di Brozzi, e più precisamente di Peretola (che, va ricordato faceva parte del Comune di Brozzi), erano organizzati nel Circolo elettorale socialista. Nel fascicolo che il Questore rimette al Prefetto il 15 novembre 1897 si dice: «Brozzi - Nella frazione di Peretola nel maggio 1897 si costituiscono l'Associazione elettorale socialista e i cui soci ascendono a 16. Come coloro che esercitano maggiore influenza sui compagni, vanno notati: Fanfani Adone, Baldi Tebaldo, Perugia Ernesto, Rolli Duilio, Sestini Eugenio» (7).

Una lettera al Questore dalla Legione dei Reali Carabinieri, data 24 novembre 1897, riferisce «che da indagini praticate dall'Arma di Brozzi, sarebbe a risultare che domenica prossima 28 andante, nei locali della società di Mutuo Soccorso di Peretola, l'Onorevole Socci (repubblicano) terrà una conferenza privata sul domicilio coatto» (8), misura molto comune per gli oppositori politici che prevedeva l'allontanamento dalla famiglia e dalla comunità originaria e l'invio appunto al domicilio coatto. La conferenza non si terrà e il delegato di P.S. Avallone, con un telegramma, avvertirà puntualmente la Questura.

Il raggruppamento dei repubblicani di Peretola era anch'esso in-

fatti sotto la sorveglianza della Legione dei Carabinieri che tra l'altro, il 16 gennaio 1898, con una lettera al Questore informano «che da verifiche praticate risulta che i sottotanti individui si sono affiliati al gruppo repubblicano di Peretola-Petriolo, e se furono segnati come socialisti nei precedenti elenchi dell'8 marzo 1895, del 23 ottobre 1894 e del 10 marzo 1896, fu perché allora non essendo la loro opinione politica abbastanza spiegata, ed essendo conosciuti come persone professanti idee sovversive, erano ritenuti per socialisti» (9). Così anche i trentare organizzati del circolo repubblicano erano individuati come sovversivi.

## I moti del pane a Brozzi

A Brozzi le giornate del maggio 1898 non furono incandescenti come a Firenze e in quasi tutta la Toscana o in altre regioni.

A Brozzi il Segretario del Comune si incaricò in quelle giornate della corrispondenza con l'Arma dei Carabinieri, la P.S. e il Questore, come risulta dalle Carte di Polizia. Alle 8.30 del 6 maggio 1898 egli riferisce al Questore «che ieri sera circa le ore 20 e mezzo certo Becagli Arturo di Camillo, d'anni 35 - di buoni precedenti - recatosi nel negozio del fornaio Carl Pietro di Brozzi pretendeva da questi un forte ribasso sul prezzo del pane» (10).

Alle 8.45 una lettera del Questore informa il Prefetto di essere stato aggiornato sulla situazione a Brozzi dal Segretario del Comune di Brozzi, aggiungendo che «per ora regna in quel paese tranquillità ed il pane è stato rinviato» (11). Alle ore 9,15 dello stesso giorno la situazione precipita. Il segretario comunale fa una telefonata al Questore sulla base della quale quest'ultimo, in una lettera al Prefetto, avverte «che un gruppo di donne di Sesto Fiorentino ha manifestato l'intendimento di recarsi sulla frazione di Quaracchi (Brozzi) per prendere con violenza il pane ad un ricco negoziante fornaio di quella frazione. Il Brigadiere dei RR.CC. della stazione di Brozzi

ha dimandato rinforzo a suoi superiori» (12). Una lettera del Comandante della Legione dei Reali Carabinieri di Firenze informa infine il Questore che «il comandante la stazione di Brozzi mi telefona che colà si temono disordini. Ho disposto per l'immediato invio a Brozzi di 4 militari di rinforzo (in tutto sono ora 12)» (13).

## Il Tribunale Militare di Guerra

Anche un cittadino di Brozzi verrà arrestato per i fatti del maggio e finirà davanti al Tribunale Militare di Guerra: «Becagli Arturo di Camillo e di Anna Paola, d'anni 35, nato e domiciliato a Brozzi (di Firenze), merciaio ambulante, incensurato, detenuto delle carceri mandamentali di Sestofiorino». Nella ordinanza di scarcerazione, avvenuta il sedici maggio 1898, il Pubblico Ministero ordina «il non luogo a procedere contro Becagli Arturo» (14).

## La repressione: società e circoli di Peretola, Petriolo e Quaracchi

Alla proclamazione della stato d'assedio seguì in tutta Italia lo scioglimento delle organizzazioni socialiste, anarchiche, repubblicane e persino clericali, la perquisizione delle sedi, la denuncia e l'invio degli iscritti ai Tribunali Militari di Guerra, la soppressione dei giornali di opposizione.

Con il decreto del Prefetto di Firenze Sani dell'11 maggio la maggioranza delle organizzazioni socialiste della provincia di Firenze e molte organizzazioni repubblicane furono sciolte - comprese l'Associazione Elettorale Socialista di Peretola e il Gruppo repubblicano di Peretola e Brozzi (Sezione dell'Unione Mazziniana di Firenze) - (15) e con il decreto del Generale Heusch, Regio Commissario incaricato di gestire lo stato d'assedio in Toscana, datato 25 maggio, sono sciolti i comitati diocesani, interparrocchiali e parrocchiali esistenti in tutta la Toscana (16).

Il 3 giugno 1898 il Generale He-

usch invia inoltre una lettera al Questore di Firenze invitandolo ad «assumere informazioni circa il carattere di vari circoli di Peretola e Petriolo, che si dicono composti per la massima parte di affiliati ai partiti sovversivi, già iscritti ad altre associazioni discolte e di farmi le proposte che riterrà opportuno a riguardo dei circoli medesimi» per procedere anche con questi circoli non ancora sciolti ad eventuale scioglimento (17). Il Questore informa il Regio Commissario con una lettera del 14 giugno sulla presenza in Peretola e Petriolo delle seguenti associazioni: «1° Società ricreativa L'Unione di Peretola e Petriolo... 2° Società corale di mutuo soccorso ed assistenza di Peretola, Petriolo e Quaracchi. 3° Società cooperativa di consumo di Peretola e Petriolo. 4° Società operaia di mutuo soccorso di Peretola, Petriolo e Quaracchi 5° Fratellanza artigiana d'Italia - Collegio di Peretola e Petriolo» (18). Dal Carteggio delle Carte di polizia risulta comunque che «nella frazione di Peretola e Petriolo, in comune di Brozzi, sono stati sciolti: 1° il circolo socialista elettorale di Peretola. 2° La sezione dell'Unione Mazziniana 3° La società cattolica operaia interparrocchiale di Peretola» (19).

La Società di Mutuo Soccorso «fra gli operai di Peretola-Petriolo-Quaracchi», fondata nel 1873 (20) non viene invece sciolta e non è presente nell'elenco del Prefetto delle organizzazioni soggette al provvedimento di scioglimento per i fatti del maggio 1898, così come nessuna altra Sns della provincia di Firenze.

## Dalla Giunta Municipale e dal Consiglio del Comune di Brozzi

Nel registro delle deliberate della Giunta Municipale di Brozzi presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze mancano le delibere relative a questo periodo. E quindi la storia di Brozzi manca di un'importante documentazione che avrebbe messo in luce i provvedimenti dell'amministrazione comunale per fronteggiare il rin-

caro del prezzo del pane, i soccorsi alle famiglie dei richiamati alle armi, i lavori urgenti per dare lavoro ai disoccupati. Devo perciò limitarmi a due delibere del Consiglio, le uniche reperibili, quelle dell'8 maggio 1898 e del 20 luglio 1898:

1° Adunanza ordinaria dell'8 maggio 1898, seduta pubblica: «Prima di passare alla discussione degli affari indicati all'ordine del giorno, il Sig. Olinto Cecchi chiede al f.f. di Sindaco cosa è fatto dalla Giunta Municipale in questi momenti di agitazione contro il rincaro del pane. Il Sig. ff. di Sindaco dice che la Giunta Municipale ha rimesso a tutti i fabbricanti di pane del Comune una circolare invitandoli a volere scrupolosamente garantite il peso di 10 libbre di pane per lire 1,20 per non incorrere nelle sanzioni di legge e dar luogo a spiacevoli inconvenienti. Il Sig. Cecchi Olinto crede che la giunta abbia fatto ben poco in questa dolorosa circostanza... crede che sarebbe cosa ben fatta che la giunta municipale richiamasse tutti i fabbricanti di pane del Comune, come è stato fatto dalle altre amministrazioni dei paesi limitrofi, per indurli a diminuire il prezzo del pane. Il Sig. Fedi Giovanni si associa alla proposta del Sig. Cecchi. A questo punto nasce una discussione animata alla quale prendono parte molti consiglieri, ed in ultimo, con voti unanimi si approva la proposta del Sig. Cecchi e la Giunta Comunale promette di occuparsi seriamente di questo affare» (21). Olinto Cecchi, ex sindaco del Comune di Brozzi, si riferisce all'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino che il 4 maggio 1898 aveva reso pubblicamente nota con un manifesto la deliberazione della Giunta che stabiliva il prezzo del pane di 10 libbre in lire 1,00. Il pane di 10 libbre corrispondeva a circa 3,500 Kg e costava lire 1,20 (22).

Che la giunta municipale si interessasse solo al prezzo del pane di 10 libbre sta a significare che il pane di 10 libbre era quello ricercato dalle classi popolari, il cosiddetto "pane quotidiano" consumato dalle famiglie popolari dove il pane costituiva l'alimento quotidiano principale.

2° Adunanza straordinaria del 20 luglio 1898, seduta pubblica: «Il Sig. ff. di Sindaco comunica ai Signori consiglieri che il Comitato Centrale di soccorsi alle famiglie indigenti dei militari richiamati nel territorio dell'8° Corpo d'Armata, ha rimesso a questo Ufficio la somma di lire 395 perché venga pagata a dodici famiglie di richiamati in questo Comune in conformità e nella misura del reparto fatto dal comitato stesso. Comunica inoltre che in Brozzi e nelle altre frazioni sono state raccolte lire 74,80 dal sotto comitato le quali sono state già rimesse al Comitato Centrale. Ed il consiglio prende atto di tali comunicazioni» (23).

## Bibliografia

(1) Giorgio Bocca, *Il secolo sbagliato*, Mondadori, 1998, p. 3. (2) G. Trevisani, S. Canzio, *Compendio di storia d'Italia*, La Pietra, 1969, III, pp. 222-224. (3) Arrigo Petacco, *L'anarchico che venne dall'America*, Mondadori, 2000, pp. 32-33. (4) Ilario Rosati, *Pane e lavoro. I moti di Figline Valdarno, Pagnini Editori*, 1998, pp. 19-32. (5) *Idem*, pp. 32-50. (6) *Idem*, pp. 50-70. (7) *Archivio di Stato di Firenze, Questura di Firenze, Atti di polizia, Busta 16*. (8) *Idem*, *Busta 22*. (9) *Idem*, *Busta 22*. (10) *Idem*, *Busta 22*. (11) *Idem*, *Busta 20*. (12) *Idem*, *Busta 20*. (13) *Idem*, *Busta 20*. (14) *Archivio di Stato di Firenze, Tribunale Militare di Guerra, Ordinanza del 16 maggio 1898 segnata al numero 2 del Microfilm delle sentenze e ordinanze*. (15) *Ilario Rosati*, *Roccastrada-Roccarderighi, Pagnini e Martinelli Editori*, 2000, pp. 42-43. (16) *Idem*, pag. 44. (17) *Archivio di Stato di Firenze, Questura di Firenze, Atti di polizia, Busta 22*. (18) *Idem*, *Busta 22*. (19) *Idem*, *Busta 22*. (20) *Marco Conti*, *Renza Parretti*, *Sergio Sestini*, *120 anni di solidarietà*, 1993, pubblicato con il contributo del Consiglio Direttivo della Sns di Peretola. (21) *Archivio Storico Comune di Firenze, Comune di Brozzi, filza 2621*. (22) *Ilario Rosati*, *I moti di Sesto Fiorentino*, Firenze, Giampiero Pagnini Editore, 1998, p. 60. (23) *Archivio Storico Comune di Firenze, Comune di Brozzi, filza 2621*.

## CULTURA

# Dal Re di Brozzi alle streghe di Peretola

Le strutture e i metodi delle Potenze: qualcosa di molto simile alle mafie e camorre

■ Marco Conti

I Saturnali, ai tempi dell'antica Roma, erano una delle feste più popolari. La tradizione riconduceva al mito dell'età dell'Oro instaurata da Saturno quando, espulso dall'Olimpo, Giove lo fece precipitare in Italia. La mitica età dell'Oro si caratterizzava per l'abbondanza delle messi, la felice convivenza fra gli uomini e la parità dei diritti cioè né servi né padroni. Il mito di Saturno veniva celebrato con qualche variante dal 15 al 25 dicembre: la mattina era dedicata allo studio mentre la sera, fra i divertimenti, cadevano tutte le barriere di classe, onde lo schiavo poteva prendere confidenza con il padrone ed anche atteggiarsi tale.

Col passare dei secoli, perduto il senso allegorico, dai Saturnali nacquerò le "Potenze". Il loro potere fu tale da essere determinante nelle vicende politiche fiorentine: le Potenze asservivano sempre il potere ma, Cosimo I, preoccupato della loro invadenza, ne dichiarò fuori legge.

La struttura delle Potenze era quella del regno, ricalcandone in grottesco gli aspetti esteriori. Al re ed alla regina si avvicendavano tutte le gerarchie della corte. Costituite in signorie, ducati, regni e

imperi, nel nostro territorio si rivelavano i seguenti regni con relativi monarchi: Calenzano, Brozzi, San Donnino, Carmignano, Poggio a Caiano e Campi. Il signore di Campi, con il beneplacito del granduca e la benedizione della chiesa, venne elevato ad imperatore così dalla "Sua Cesarea e sempre Augusta Maestà Imperiale", concesse titoli e corone a tutto il territorio ad esso sottoposto.

Questa tradizione, sempre più grottesca, nel contribuire al consolidamento politico godeva della protezione del potere. L'attività della Potenza, oltre ad organizzare i festeggiamenti ufficiali, portava avanti un'azione contro i nemici fatta di intimidazioni, ricatti, ruberie ed anche lo scontro fisico sia con gli avversari singoli sia con altre Potenze. Tali scontri generalmente si manifestavano con poderose sassate che lasciavano i morti sul terreno. I metodi delle Potenze erano qualcosa molto simile alle mafie o alle camorre.

L'aspetto estetico di queste "corti reali", dotate di armi finte, era quanto di più ridicolo si potesse immaginare. In genere le onorificenze venivano conferite alle persone più buffe nell'aspetto fisico e meglio ancora con vistosi difetti o malformazioni. Il ceto che le gestiva era costituito dalla

parte più ignorante: bigheglioni, ladri e prepotenti; insomma, per intendersi, vere e proprie "corti dei miracoli".

Nel settembre del 1577, l'Imperatore di Campi ricorse al Granduca pregandolo di denunciare ai Capitani di Parte onde emettere sentenza di condanna e castigo nei confronti degli uomini del Regno di Brozzi, in particolare al Re e alla sua corte che «avevano mancato di rendere l'ubbidienza che si conviene all'Imperatore detto, come suddito e che ha ricevuto la dignità di detto Imperatore»: «Et hanno fatto (i brozzesi) molte trasgressioni contro i buoni ordini, convitato a loro feste nemici dell'Impero».

In alcuni versi del Malmantile Racquistato di Lorenzo Lippi viene cantato l'aspetto della Potenza di Brozzi.

*Nanni Ruffa del Braccio, ed Alticardo*

*Conduce quei di Brozzi e di Quaracchi, che, perché bevono quel lor vin gagliardo, le strade allagan tutte co' somacchi.*

*Anno a comune un lor vecchio stendaro, da fame ai corvi tanti spauracchi. E dentro per impresa v'anno po-*